

VIA DI SAINT JAMES – MANUEL VICEDO MARTÍNEZ



Intervista condotta da Isabel Capitan e Rafael Arenillas

Manuel Vicedo Martínez è un biologo, ha lavorato nell'istruzione primaria e secondaria ed è attualmente professore presso l'Università Permanente dell'Università di Alicante. Dal 2014 organizza viaggi al Cammino di Santiago per studenti universitari senior.

-Manolo, cosa ti ha portato a fare per la prima volta il Cammino di Santiago?

Quando sono andato in pensione nel 2009, ho deciso di fare le valigie e di fare il Cammino. Ne avevo sentito parlare molto e avevo molti amici che l'avevano percorsa, ma come biologo ero più attratto dalle esperienze naturali, quindi non ho deciso fino ad allora. Da un lato, la mia motivazione era l'interesse culturale e, dall'altro, la sfida personale, sentendomi capace di superare me stesso. Ho fatto la maggior parte del viaggio con un amico e, anche se si è ritirato a Santo Domingo de la Calzada, ho continuato fino alla fine. Per 36 giorni ho percorso i 792 km del Cammino da Roncisvalle a Santiago. È stata un'esperienza unica, difficile da ripetere in questi tempi. Ho fatto tratti di 18/20 km giornalieri, ho attraversato 205 centri urbani, 7 province; in breve, ho coperto tutto il nord della Spagna. È stata un'avventura eccezionale che ha segnato la mia vita per sempre. Secondo me, uno dei motivi principali per cui il percorso produce questo sentimento sono le persone. Anche se cammini da solo, sei accompagnato da persone di tutto il mondo, dormi in ostelli con persone che non conosci, crei legami, ci si aiuta a vicenda, condividi e torni a casa con un grande bagaglio.

Nel 2014 gli studenti dell'Università Permanente mi hanno suggerito di organizzare il viaggio per loro. Amavo l'idea di divulgare il Cammino e di vivere più intensamente con gli studenti; quindi da allora preparo un viaggio all'anno, della durata di circa 9 giorni, durante il quale si percorrono circa 100 km, ad una velocità di 15/18 km al giorno. I primi viaggi ebbero un tale successo che dovetti creare un nuovo gruppo che partisse, come il precedente, da Roncisvalle.

-Il Cammino si è evoluto negli anni e con esso i motivi per percorrerlo, secondo te quali sono questi motivi adesso?

Da quando Sancho de la Rosa intraprese il cammino nel 1132 da Roncisvalle con motivazioni religiose, le ragioni sono cambiate nel corso dei secoli. Oggi sono sostanzialmente tre: culturale, sportiva e religiosa. A questo va aggiunta la sfida personale, la solidarietà e la coesione che si genera tra i camminatori, o la ricchezza linguistica e culturale che deriva dalla condivisione di esperienze con persone di altri paesi e, quindi, con mentalità diverse.

-È necessario portare uno zaino e dormire in ostelli per essere un vero pellegrino del Cammino di Santiago?

In passato non c'erano le infrastrutture logistiche, ostelli e alberghi, che abbiamo oggi lungo il Cammino, quindi il pellegrino doveva portare uno zaino con tutta la sua attrezzatura sulle spalle. Invece oggi non è necessario farlo perché ci sono sistemi per accoglierlo alla fine di ogni fase. Questo è più comodo per il pellegrino, poiché gli consente di camminare più rilassato e di non preoccuparsi del carico durante le visite e le soste. In ogni caso si consiglia di inserire solo ciò che è necessario: pochi vestiti e poco peso.

Quanto agli ostelli, sono gli alloggi tradizionali: semplici, economici e spesso dotati di lavanderia e servizi di prima necessità. Tuttavia, in alcune stagioni è difficile trovare posti a causa del grande afflusso di pellegrini. In alternativa, gli hotel generalmente offrono più comfort e rendono più facile alle persone anziane, che hanno affrontato una strada molto difficile, farlo ora senza troppe difficoltà.

-Come ci si sente a finire il Cammino e arrivare a Plaza del Obradoiro a Santiago?

Si producono molteplici emozioni indescrivibili. La gioia, la felicità e il sentimento di orgoglio sono i più evidenti. La prima cosa che solitamente fanno i pellegrini in Plaza del Obradoiro è darsi un abbraccio di congratulazioni per essere riusciti a raggiungere la meta dopo grandi sforzi e sacrifici. Poi bisogna passare dall'Ufficio del Pellegrino per richiedere il documento che certifica che il pellegrinaggio è stato compiuto: la famosa "Compostelana".

-Qual è la cosa più impressionante del Cammino?

Lungo il Cammino, il pellegrino può godere di paesaggi variegati di grande bellezza e contrasti, che variano dalle zone boschive dei Pirenei, alle brughiere di Castiglia, alle zone più umide della Galizia.

Ogni città, ogni paese che si attraversa ognuno degli eremi che si trova lungo il Cammino, ha il suo fascino; qualcosa che porta il pellegrino a fermarsi ed essere estatico nella sua contemplazione. Templi romanici, come la Cattedrale di San Pedro a Jaca, la Chiesa di San Bartolomé a Logroño, Santa María de Eunate a Navarra, la Collegiata di San Isidoro a León; o gotiche, come le cattedrali di Burgos o León, impressionano davvero il pellegrino.

Ultimo ma non meno importante, è il rapporto con i pellegrini che si incontrano sul Cammino, per uno o più giorni e, con i quali, oltre ad un obiettivo comune, si condividono tante esperienze, stabilendo relazioni che si manterranno per molti anni.